

INTERVENTO

Tregua sindacale durante l'evento

di **Roberto Alesse**

La città di Milano, sia quest'anno, che nel corso del 2015, è chiamata a due sfide di straordinaria importanza, con evidenti implicazioni sul piano della valorizzazione dell'immagine dell'Italia nel suo complesso. Mi riferisco al semestre di presidenza europeo (da luglio a dicembre 2014) e all'Expo (da maggio a ottobre 2015). In entrambi i casi, sarà fondamentale restituire, agli osservatori internazionali e a quanti parteciperanno agli eventi in agenda, la percezione di un Paese capace di sfruttare, con intelligenza e responsabilità, queste due grandi opportunità. D'altronde, sono convinto che la buona riuscita organizzativa delle iniziative rientri, di fatto, tra i parametri per valutare la modernità e l'efficienza di un sistema-Paese, che ha la pretesa di essere all'avanguardia.

Ma c'è di più: è innegabile che si tratti di iniziative in grado di fare da volano all'economia e di contrastare il fenomeno della drammatica crisi occupazionale, specie di quella giovanile. In tale prospettiva, credo che sia importante che i servizi pubblici possano diventare sinonimo di qualità e di affidabilità; penso, in particolare, al sistema di trasporto pubblico locale, ma, più in generale, a tutti gli altri settori strategici: dal trasporto aereo e ferroviario all'igiene ambientale, dagli uffici pubblici alla sanità.

Proprio per questa ragione, e sulla scorta del senso di responsabilità già dimostrato, in tante circostanze, dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, rivolgo ad esse l'invito formale a siglare, fin da subito, una "tregua

sindacale" (come, peraltro, già sperimentato con successo nel 2000 a Roma, in occasione del Giubileo, e, nel 2006, a Torino, in occasione delle Olimpiadi invernali), che conduca ad individuare le date più significative in cui, durante il semestre europeo e l'Expo 2015, non sia possibile scioperare nei servizi pubblici.

D'altro canto, sono certo che tutti i protagonisti delle relazioni industriali (istituzioni, aziende, sindacati) faranno il possibile per evitare che la conflittualità sociale diventi, proprio in questi settori, un moltiplicatore delle proclamazioni di sciopero, i cui effetti - mai come in questa occasione - sarebbero dannosi per i cittadini e per il Paese intero.

Non mi è ignota la possibile obiezione: il Garante vuole surrrettizamente limitare il diritto di sciopero? Ovviamente no! Non solo e non tanto perché ciò non sarebbe nei poteri dell'Autorità di garanzia, ma perché lo sciopero è uno strumento riconosciuto dalla Costituzione, a tutela del lavoratore e dei suoi diritti. Si tratta, piuttosto, di "coniugarlo" non solo con i diritti costituzionali dei cittadini, ma anche con le prospettive di crescita e di sviluppo del Paese.

L'Autorità di garanzia farà la sua parte nel valutare le proposte di accordo avanzate da tutte le parti, anche con incontri preparatori al raggiungimento di un auspicabile protocollo di intesa, nella convinzione che non gioverebbe a nessuno una nostra valutazione di legittimità caso per caso, come pure le norme di settore ci consentono di fare.

*Presidente Autorità di garanzia
per gli scioperi
nei servizi pubblici essenziali*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

